

Si è detto qua dentro dall'onorevole ministro, dal relatore e da altri che, da parte della deputazione ligure, si domandano leggi speciali e provvedimenti di favore per la Liguria. Ora io desidero precisare ben chiaramente la mia domanda e i miei concetti a questo riguardo. Ai miei colleghi ed a me particolarmente non è mai passata nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di domandare provvedimenti e leggi speciali e di voler paragonare, nel senso materiale della parola, le condizioni delle campagne liguri con quelle del Mezzogiorno. Comprendiamo perfettamente che, mentre la questione meridionale assurge a grande importanza nazionale, la questione della Liguria non è che una piccola questione locale, ed appunto per questo mi richiamo, onorevole Presidente, ai limiti del capitolo.

Io mi sono limitato a chiedere provvedimenti di credito agrario diretti a favorire le condizioni dei lavoratori. Là abbiamo una grande oasi di miseria; qua abbiamo paesi che, in mezzo ad un generale benessere, soffrono gravemente di crisi agraria che dura da dieci anni, crisi tanto più grave perchè appunto nella Riviera di Ponente la crisi dell'ulivicoltura si è manifestata in misura più forte che in tutte le altre regioni d'Italia ed è tanto più sentita, perchè si sviluppa ai confini del paese, là dove il confronto della vicina Francia su terre che una volta erano nostre e con noi dividevano la stessa povertà, dimostra come l'opera del Governo e della legge possa influire utilmente sulle condizioni naturali. Là abbiamo l'opulenza; qui, in certi comuni, la miseria e l'agonia dell'agricoltura.

Ci rivolgiamo pertanto al Governo perchè, nei limiti del capitolo, conceda quegli aiuti che ci sono dovuti. L'onorevole ministro con molta moderazione e misura, dimostrando di avere precisamente compresi i nostri bisogni e continuando l'opera del suo predecessore Raineri, diceva che lo Stato è disposto a concorrere per la creazione dell'Istituto autonomo di credito agrario, nella misura di 200 mila lire. Sta bene; prendiamo atto e ringraziamo. Ma occorre, diceva, che le istituzioni locali, le Casse di risparmio, gli Istituti di credito concorrano e ci aiutino. E siamo d'accordo. Ella faceva appello a noi; noi facciamo appello a lei. Procuriamo tutti concordi di ottenere che la Cassa di risparmio di Genova e le altre istituzioni bancarie del nostro paese, concorrano in questa opera alla quale, finora, non

hanno creduto di dare tutto quell'aiuto che sarebbe necessario.

Non posso in questo momento dimostrare che la Cassa di risparmio di Lombardia ha largamente sovvenuto i crediti agrari non della Lombardia soltanto ma delle altre regioni. Per noi, che abbiamo affinità etnica con Genova e sentiamo l'unità di pensiero, di sentimento e d'interessi della regione nostra, deve sembrare cosa naturalissima che la Cassa di risparmio di Genova ci dia questo aiuto che aspettiamo.

Io mi auguro che l'opera comune possa indurre questo Istituto a dare l'aiuto che desideriamo e mi auguro altresì di veder sorgere questo Istituto di credito agrario che attendiamo da molti anni e che ancora, malgrado tutta la buona volontà dei ministri, non abbiamo potuto ottenere.

E con questo ho finito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 38 s'intende approvato nella somma di lire 38,000.

Capitolo 39. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni economiche ed igieniche dei comuni rurali — Concorso alle scuole femminili di economia domestica, di agraria e di igiene e corsi temporanei di educazione domestica per le operaie nei comuni delle provincie infette dalla pellagra, lire 180,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. La intitolazione di questo capitolo mi ricorda la definizione data da Cicerone della filosofia: *Scientia humanarum divinarumque rerum, tum initiorum*, etc. etc. Tutto è qui dentro! Dalle acque alle scuole, dalle culture intensive alla igiene delle abitazioni rurali! E sia certo l'onorevole ministro che non potrà sottrarsi a quelle critiche da lui aspramente rivolte ad altri nell'amministrazione dei fondi così detti per la « pellagra », se non porrà mano a fissare i criteri indeterminati e confusi della legge del 1902, la quale risente della stessa incertezza che affanna il patologo nella ricerca della etiologia del male onde sono colpite le plebi agrarie.

Non è qui che io mi indugero sul triste e grave argomento, invocando tutta la vostra attenzione, onorevoli colleghi. Oggi mi limito a chiedere al ministro dell'agricoltura il suo avviso che spero conterrà una promessa.

Finora si è negato sempre ai nosocomi,